

IL PUNTO di Stefano Folli

**Governo e partiti  
alla sfida cruciale**

► pagina 2

**il PUNTO**DI **Stefano Folli****«Il tempo è finito»: Governo e partiti davanti alla sfida cruciale**

**L**a frase con cui il «Washington Post» ha concluso il suo ultimo commento sulle nostre vicende possiede una bruciante drammaticità: «Il tempo sta finendo per l'Italia. E anche il denaro». Un giudizio che riassume in modo brutale la situazione alla vigilia della conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio. Si capisce allora quanto siano fuorvianti e improprie le diatribe politiche sulla «fase uno» distinta dalla «fase due» del governo: come se esistessero due tempi separati per intervenire sulla crisi.

In realtà tutto quello che è accaduto e le decisioni che il governo deve prendere senza indugi appartengono alla stessa difficile partita, cominciata qualche settimana prima di Natale e il cui esito non è scontato. Con lo «spread» di nuovo oltre i 500 punti e gli interrogativi sulle aste dei titoli di Stato, non c'è molto da rallegrarsi. «Il tempo sta finendo»... È questa la sola cosa che le forze politiche dovrebbero ripetersi. Almeno fino al momento in cui Monti esporrà i provvedimenti destinati a liberalizzare nel profondo il sistema economico e, come molti si augurano, ad aggredire la montagna del debito pubblico. Ossia la vera sfida, l'impegno decisivo su cui si gioca il successo o il fallimento dei «tecnici».

A questo punto ognuno deve prendersi le sue responsabilità: il governo, da un lato, e le forze politiche, dall'altro. Monti dovrà parlare al paese il linguaggio della verità. In parte lo ha già fatto in Parlamento, presentando le misure «lacrime e sangue»: quelle che sono state percepite dagli italiani come tasse e ancora tasse. L'argomento del premier è che tale percezione è sbagliata: all'interno del pacchetto della manovra ci sono, «in nuce», una serie di capitoli volti a sostenere le aziende e l'occupazione giovanile.

Il problema è che non basta. Il presidente del Consiglio dovrà mostrarsi molto più coraggioso, come gli consiglia di essere il «Washington Post», e soprattutto dovrà scrollarsi di dosso l'immagine dell'uomo che apre la strada alla recessione. È una fotografia ingiusta, ma è quella che gli stanno appiccicando addosso non solo le forze che si oppongono al governo (a cominciare dalla

**Il richiamo di Casini (evitare comportamenti surreali) è un invito al coraggio rivolto ai politici incerti**

Lega, si veda Calderoli), bensì settori non irrilevanti della cosiddetta maggioranza. Basta ascoltare le parole di Berlusconi o porgerne orecchio ai malumori trasversali che percorrono le aule parlamentari.

E qui siamo alla responsabilità delle forze politiche. Ha fatto bene **Piero Ferdinando Casini** ad attaccare i «comportamenti surreali» dei suoi colleghi. La domanda di fondo è: si vuole appoggiare sul serio Monti, magari incitandolo ad essere anche più deciso e determinato? Oppure si preferisce trascinarlo nella palude delle non-scelte, secondo le abitudini consolidate di un sistema politico che da anni sembra paralizzato e incapace di iniziative?

In definitiva, il presidente **Giulio Andreotti** ha occupato in questo frangente l'unica posizione idonea a un partito che si definisce «centrista» e che vuole essere considerato responsabile. È chiaro che il vecchio cabotaggio politico non ha senso con il governo Monti. Così come è troppo rischioso, oggi, riproporre fra le righe il tema delle elezioni anticipate, in se stesso destabilizzante. C'è un tempo per ogni cosa. I partiti, sostituiti dai tecnici, non hanno altra scelta che sostenere il governo e prepararsi per il dopo. Quando sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ON LINE**Online «il Punto» di Stefano Folli  
www.ilsole24ore.com